



Obiettivi del Millennio:

una sfida che non possiamo perdere, ma l'Africa è indietro

Un recente rapporto delle Nazioni Unite fa il bilancio a quasi metà percorso degli Obiettivi del Millennio fissati nel 2000 per il 2015.

Siamo quasi a metà strada. E, un bilancio andava quindi tracciato. Le Nazioni Unite hanno reso noto, alcuni giorni fa, il rapporto degli Obiettivi del Millennio fissati nel 2000 con il fine di ridurre della metà il numero di persone colpite dalla fame e dalla povertà entro il 2015.

"Le sfide che rappresentano questi obiettivi sono enormi" ha ricordato il vice-segretario dell'Onu. "Ma pur se vi sono segni incoraggianti, la strada è ancora lunga, in particolare per l'Africa. Tra i segnali positivi, l'Onu elenca la riduzione della povertà in



Asia, una più elevata frequenza delle scuole elementari in quasi tutti i Paesi, una riduzione della mortalità infantile, il rallentamento della deforestazione.

Il rapporto sottolinea che la popolazione al sud del mondo costretta a vivere con meno di un euro al giorno, è passata dal 27,9% nel 1990 al 19,4% nel 2002. La tendenza positiva è visibile in Asia dove la povertà è diminuita dal 33% del 1990 al 14,5% nel 2002.

Ma, nonostante questi progressi, il grande perdente del Millennium Goal è l'Africa subsahariana dove, rispetto al 1990, il numero delle persone povere è aumentato di 140 milioni. I tassi di mortalità infantile riassumono il percorso che rimane da compiere per sconfig-

gere la povertà: secondo i dati dell'Onu il tasso di mortalità infantile africano (168 per mille) è due volte superiore rispetto al tasso medio dei paesi in via di sviluppo (87 per mille nel 2002).

Anche rispetto alla scolarizzazione, in Africa il 64% dei bambini in età scolare frequenta la scuola elementare contro una media del 88% negli altri paesi del mondo. Nel settore della salute, il numero dei sieropositivi è in crescita. Infine, se il rapporto nota gli sforzi dei paesi ricchi per annullare o rivedere il debito dei paesi poveri,

non si può fare a meno di sottolineare che solo cinque paesi europei (Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia) hanno raggiunto l'obiettivo di riservare lo 0,7% del proprio Pil alle politiche di aiuto allo sviluppo mentre l'Italia, con il contributo dell'0,1%, è all'ultimo posto tra i paesi donatori.

Eppure è fondamentale che gli Obiettivi del Millennio vengano posti tra le priorità dei governi dei paesi ricchi i quali devono essere responsabili degli impegni presi. Di questo passo gli Obiettivi del Millennio non verranno realizzati nel 2015 e, con il ritmo attuale, l'Africa subsahariana potrà realizzare l'obiettivo numero 1 (eliminazione della fame) solo nel 2197.

Cosa sono gli obiettivi del Millennio

In occasione del vertice del Millennio delle Nazioni Unite del 2000, 189 Capi di Stato e di Governo si sono impegnati a costruire un mondo migliore, più giusto e più sicuro entro il 2015. Hanno firmato la Dichiarazione del Millennio che riafferma i valori universali quali l'eguaglianza, il rispetto reciproco e la responsabilità collettiva per le condizioni di vita delle persone.

Al centro della Dichiarazione del Millennio vi sono otto obiettivi ed una serie di traguardi specifici da raggiungere entro il 2015. I Capi di Stato di nazioni ricche e povere hanno preso atto della propria responsabilità per sradicare la povertà nel mondo mentre i Paesi in via di sviluppo si sono impegnati a migliorare il proprio modo di governare, a rafforzare le proprie istituzioni e ad applicare politiche a favore dei poveri. I paesi sviluppati si sono impegnati ad erogare

maggiori aiuti, a ridurre sensibilmente il debito e ad aumentare le opportunità commerciali e tecnologiche dei paesi poveri.

Gli Obiettivi del Millennio

1. **Eliminare la fame e la povertà**
2. **Assicurare l'istruzione primaria a tutti i bambini**
3. **Promuovere la parità tra uomo e donna**
4. **Ridurre la mortalità infantile**
5. **Migliorare la salute**
6. **Combattere l'Aids, la malaria e altre malattie**
7. **Migliorare la qualità della vita e rispettare l'ambiente**
8. **Lavorare insieme per lo sviluppo**

Nuovi impegni e obiettivi

Nei primi mesi dell'anno in corso, Solidaria, attraverso la controparte locale, Acção de Solidariedade, ha aperto tre nuovi centri di sostegno nella provincia di Sofala, una delle più povere del Mozambico, stabilendo così la propria presenza in undici località. Le tre nuove località sono situate nei distretti di Dondo (Munhonha) e di Nhamatanda (Kufakulipo e Rua Domingos), ai margini della strada che da Beira attraverso la provincia. Per le garanzie di relativa sicurezza che questa strada ha offerto durante la guerra civile, le località situate in questa via di comunicazione sono state oggetto di rifugio per migliaia di profughi provenienti dalle zone interne, oggetto di azioni di guerriglia, e non più tornati alle località di origine dopo la fine del conflitto. L'intervento di Solidaria è stato richiesto dalla Direzione Provinciale del Ministero dell'Azione Sociale, un'istituzione governativa che si occupa delle fasce più vulnerabili della popolazione. Anche qui Solidaria sta quindi attuando i propri programmi di intervento, in particolare quelli riguardanti gli obiettivi del Progetto Speranza, iniziato nel 2003 con il fine di sostenere i minori in condizioni di vulnerabilità sociale. Progetto Speranza garantisce la frequenza scolastica mediante la distribuzione di materiale didattico, alleviando in tal modo le famiglie dal relativo costo; il supporto sanitario, intervenendo in casi di lieve entità o mediante la distribuzione di reti zanzariere per evitare il rischio della malaria, a tutt'oggi la maggiore causa di mortalità minorile. L'intervento di Solidaria prevede inoltre la distribuzione di materiale per l'igiene personale e di vestiario: questo, oltre a consentire la frequenza scolastica, rappresenta un notevole beneficio economico per le loro famiglie.

In questi primi mesi dell'anno è aumentato anche il numero degli animatori sociali, importante figura di congiunzione tra il bambino e l'associazione, referenti indispensabili per il miglioramento dell'azione di Solidaria sul terreno.

La distribuzione

La distribuzione di materiale ai bambini sostenuti nei nostri centri è una parte importantissima del lavoro dell'associazione.

Il programma di questa prossima distribuzione, prevede, per tutti i centri di sostegno:



un kit scolastico composto da: penne biro, matite, matite a colori, temperino, gomma, quaderni, zaino; sapone; rete zanzariera; vestiti e scarpe; coperta, lume a petrolio.

Progetto Speranza

Un programma di Solidaria per far fronte all'emergenza sociale

Lanciato alla fine del 2003, quando Solidaria ha iniziato ad estendere le proprie attività anche in Mozambico tramite l'associazione mozambicana Azione Solidarietà, oggi Progetto Speranza abbraccia minori che risiedono, per la maggior parte, in località della provincia di Sofala, una delle più povere del Mozambico e quella con il tasso di Aids più elevato. L'epidemia, che sta provocando il decesso di migliaia di persone, sta cambiando e compromettendo la struttura sociale.

I decessi si moltiplicano con sempre maggiore frequenza ed interi nuclei familiari soccombono all'epidemia, lasciando i figli senza protezione o alla cura dei fratelli, dei nonni o degli zii.

Nelle comunità rurali il sostegno reciproco è ancora un elemento sentito, ma sta diventando oggi insostenibile per l'elevato numero di bambini che rimangono orfani.

Nella Provincia di Sofala, dove è presente Solidaria, il numero dei bambini orfani censiti supera i 55.000 e molti di loro, dovendo sostenere i fratelli più piccoli, sono a tutti gli effetti dei capofamiglia.

Da qui nasce l'esigenza di interventi in grado di sostenere il carico di molte famiglie, spesso non in grado di mandare a scuola i bambini, oppure di curarli o di alimentarli correttamente.

Progetto Speranza garantisce ai bambini inseriti nel programma di sostegno la frequenza scolastica, il supporto sanitario e alimentare in caso di necessità. Oltre a ciò il programma prevede anche la distribuzione di oggetti alle famiglie dei minori assistiti. In genere vengono distribuite coperte, tegami, prodotti per l'igiene personale e reti zanzariere, importanti per ridurre il rischio della malaria.

Queste attività sono realizzate da Azione Solidarietà, partner locale di Solidaria in Mozambico, e si propongono il miglioramento della condizione minorile attraverso l'accesso scolastico, l'integrazione alimentare ed il supporto sanitario dei bambini orfani o in stato di necessità.

Il programma si svolge con la collaborazione della Direzione Provinciale del Ministero dell'Azione Sociale, una struttura del governo mozambicano che si occupa della tutela dell'infanzia. I minori inseriti nel programma di sostegno, costruito sull'esperienza che gli operatori di Azione Solidarietà hanno maturato in anni di attività, beneficiano della frequenza scolastica e di quanto è indispensabile per il loro sviluppo, in particolare ciò che riguarda la diminuzione di patologie legate alle carenti condizioni igieniche e sanitarie. L'azione è rivolta anche alla comunità a cui il minore appartiene con appropriati interventi per la riduzione della povertà.

Su questa emergenza, Solidaria sta elaborando una serie di iniziative, in accordo con le istituzioni locali, con l'obiettivo di attenuare le conseguenze dell'Aids e la vulnerabilità sociale nei bambini.

Club de los Aventureros

Tra le attività organizzate e sostenute da Solidaria in Repubblica Dominicana, ve n'è una che ha avuto particolarmente successo tra i bambini della comunità di El Almirante, perché li mette in gioco e li fa divertire in modo intelligente e avventuroso.

Si tratta del **Club de los Aventureros de la Iglesia Adventista**, ovvero, per fare un paragone con qualcosa di più vicino alla nostra esperienza quotidiana, il movimento scoutistico evangelico. Al Club de Aventureros, che ha sede a Najallo, nel sud del paese, partecipano tutti i bambini sostenuti da Solidaria, divisi per fasce d'età. Le attività sono coordinate e preparate da educatori e volontari, come l'incaricata del programma Angela Familia, la direttrice Glennys Bernal, e gli istruttori maggiori Erick Manuel de La Cruz e Rafael Guerrero.

Nel club tutti i bambini indossano un'uniforme colorata che possono decorare con distintivi e medaglie che raffigurano le loro "specialità", ovvero ciò che imparano a fare meglio: dalle attività manuali (pittura, decorazione) al suonare strumenti musicali, dall'espressione (recitazione, canti, balli), alla conoscenza dei Vangeli. Tutte le uniformi sono state fornite da Solidaria nell'ambito del progetto di sostegno alla comunità.

Nelle attività del Club de Aventureros, i bambini hanno l'opportunità di crescere con i loro coetanei in un contesto più sano e meno disagiato di quello in cui



sono abituati a vivere, dato che spesso vengono lasciati soli a casa perché entrambi i genitori sono impegnati col lavoro e non possono occuparsi della loro formazione. Questo determina il fatto che molti di loro, vivendo per strada, imparino ad arrangiarsi molto presto, ma vivano in un contesto privo di regole e di tutele, dove spesso vige solo la legge della strada, quella del più forte..

Nel Club de Aventureros, invece, crescono e si rapportano agli altri tramite esperienze formative e divertenti quali possono essere le escursioni in montagna, i giochi di avventura in mezzo alla natura, le attività di manifattura, l'appren-

dimento di tecniche di difesa personale e di sopravvivenza in condizioni difficili come quelle in cui sono purtroppo abituati a trovarsi. Il movimento scoutistico, fondato da Lord Baden Powell of Gilwell in Inghilterra alla fine dell'Ottocento, si è andato diffondendo in tutto il mondo, ovviamente assimilando le differenze delle varie culture, ed è ormai un punto di riferimento per gli educatori di ogni latitudine grazie al metodo basato sull'apprendimento diretto, sulla collaborazione tra coetanei e sulla scoperta della natura.

Repubblica Dominicana: la First Lady in prima linea nella lotta all'AIDS.

"Oggi chiedo a tutti i dominicani di accettare la sfida di lottare insieme per fronteggiare l'AIDS, che si calcola stia colpendo più del 2,5 % della nostra popolazione nazionale, e tra questa più di 5000 bambini minori di cinque anni." Così la First Lady della Repubblica Dominicana, Margarita Ceden de Fernandez, si è rivolta in un accorato appello al popolo e al suo partito, durante la presentazione della politica nazionale del Governo per la protezione dei bambini, bambine e adolescenti dall'AIDS, avvenuta nel salone delle Cariatides del Palazzo Nacional. Allo stesso tempo, la moglie del presidente ha invitato i dominicani a "fare

un patto con la vita e una promessa di amore con tutte le persone sieropositive per non negargli amicizia e appoggio, evitando ogni tipo di discriminazione". Ha detto inoltre che in tutti i paesi particolarmente colpiti dalla piaga dell'AIDS c'è un denominatore comune: la crescita della malattia tra i giovani e tra le donne. Durante la cerimonia, cui ha preso parte anche il presidente Rafael Alburquerque, è stato presentato un documento che costituisce uno strumento tecnico per lo sviluppo di azioni di protezione e miglioramento delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza, orfane o vulnerabili a causa dell'AIDS. Il docu-

mento è il risultato del lavoro congiunto del consiglio presidenziale, del consiglio nazionale dell'infanzia, dell'istituto nazionale della sanità e dell'Unicef e altre associazioni non governative. Il direttore esecutivo del progetto Copresida, Humberto Salazar, ha precisato che "il documento garantisce le strategie necessarie per la sua implementazione presentando azioni chiave per ognuno dei settori in cui sono necessarie, come l'educazione, la sanità, il rinforzo della famiglia, la prevenzione di abusi e sfruttamento sessuale".

Acqua per la vita, risorsa limitata

“L’acqua è una risorsa naturale limitata e un bene pubblico fondamentale per la vita e la salute di tutti. Il diritto umano all’acqua è indispensabile per condurre una esistenza degna. Avere accesso all’acqua è un prerequisito per la realizzazione di tutti gli altri diritti umani”

*Consiglio Economico e Sociale
delle Nazioni Unite,
novembre 2002*



Nel mese di Marzo si è svolto il IV Forum mondiale sull’acqua, al quale hanno partecipato numerosi partecipanti dei paesi del sud del mondo, i più afflitti dall’emergenza idrica. Lo scopo del Forum era quello di indicare le vie per raggiungere quello che è uno degli obiettivi più importanti per il futuro delle Nazioni Unite: garantire l’accesso all’acqua potabile al maggior numero possibile di persone. L’acqua sta diventando un bene sempre più scarso, per la cattiva gestione che se ne fa.

Nei paesi a basso reddito, 500 milioni di bambini (uno su tre) non hanno accesso a servizi igienici degni di questo nome, e un bambino su cinque non usufruisce nemmeno di fonti di acqua potabile. L’importanza dell’elemento idrico è tale da avere assunto carattere strategico, al pari - e in prospettiva, anche più - del petrolio. Nelle aree semiaride del pianeta già si consumano conflitti più o meno direttamente legati al controllo delle fonti idriche.

L’acqua è dunque anche un bene su cui si fonderà, in un futuro sempre più prossimo, la tutela della pace e della sicurezza globale. Il settimo degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, sottoscritti nel 2000 dalla più vasta assemblea di Capi di Stato e di Governo della storia, pone come traguardo per il 2015 il dimezza-

mento nel numero di abitanti del pianeta senza accesso all’acqua potabile e a servizi igienici adeguati, nonché l’installazione entro la medesima data di infrastrutture igieniche in tutte le scuole del mondo. Questi traguardi sono stati successivamente ribaditi in sedi internazionali della massima rilevanza, come il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, settembre 2002), la Sessione speciale delle Nazioni Unite sull’infanzia (maggio 2002) e il terzo Forum Mondiale sull’acqua (marzo 2003). I bambini pagano il prezzo più alto per un mondo in cui mancano le condizioni igieniche di base, dove 1 miliardo di persone lotta per la sopravvivenza perché privo d’acqua potabile e nel quale, incredibilmente, una persona su tre non dispone nemmeno di un semplice servizio igienico. La diarrea fa ammalare più bambini sotto i cinque anni di qualsiasi altra malattia, uccidendo ogni giorno 4.500 bambini (la seconda causa singola di mortalità infantile). Bisogni sociali fondamentali come l’istruzione sono intimamente legati all’acqua potabile e all’igiene: le malattie causate dall’acqua diminuiscono le energie dei bambini e la loro capacità di apprendimento. Ogni giorno, un gran numero di bambini nei Paesi in via di sviluppo non frequenta la scuola a causa di malattie come la diarrea e i parassiti intestinali.

La mancanza nelle scuole di servizi igienici decenti e separati per maschi e femmine fa sì che molte bambine trovino impossibile frequentarle. Un bambino che cresce in tali condizioni ha poche possibilità di sfuggire alla povertà. Morfe e malattie sottraggono costantemente potenziale umano alle comunità più povere e il sottosviluppo cronico ne è il risultato inevitabile. Si stima che ogni anno, in tutto il mondo, i giorni di assenza lavorativa o scolastica si traducano in una perdita di produttività pari a circa 63 miliardi di dollari. Purtroppo, a causa di interessi industriali, il Forum Mondiale sull’Acqua di Città del Messico si è chiuso senza offrire soluzioni concrete alla crisi idrica mondiale. Nessun impegno per il futuro, nessuna azione concreta dai ministri presenti al meeting, che implichi una sostanziale inversione di tendenza. In particolare si sono riscontrate resistenze a inserire nella dichiarazione finale la definizione dell’acqua come un diritto irrinunciabile. Ciò nonostante il Forum è stato fruttuoso perché per la prima volta il vertice messicano ha riservato un ampio spazio al ruolo delle comunità locali, convinte nel ribadire che “la prima responsabilità dell’accesso all’acqua debba essere mantenuta dalle autorità pubbliche”.

Quanti di voi hanno aderito al nostro programma di sostegno a distanza dopo aver letto un nostro volantino oppure un articolo su una rivista?

In genere i sostenitori, prima di aderire, chiedono della documentazione, si informano per telefono, visitano il nostro sito web, si consigliano con chi sta già sostenendo un bambino a distanza. Sono molte, ed a ragione, le domande che i sostenitori si pongono prima di aderire a questa iniziativa ma le domande non finiscono una volta iniziato questo gesto di solidarietà. Al contrario aumentano, come accade ogni qualvolta ci si impegna in qualcosa in cui si crede. Abbiamo ritenuto opportuno rispondere alle domande più frequenti che ci vengono rivolte dai nostri sostenitori allo scopo di rendere il più trasparente possibile il rapporto che ci lega a chi aderisce a questa iniziativa.

1. A chi viene inviato il contributo del sostenitore?

I contributi vengono inviati periodicamente ai referenti locali di Solidaria, che li utilizzano per realizzare attività a favore del bambino, della sua famiglia e della sua comunità, secondo il tipo di progetto all'interno del quale il bambino viene aiutato. Solidaria verifica costantemente sul terreno il corretto utilizzo di tali fondi.

2. Che tipo di informazioni riceve il sostenitore?

A seconda della situazione e dell'età, il sostenitore riceve, due volte all'anno, lettere o

disegni del minore sostenuto, una fotografia, e aggiornamenti sulla situazione del Paese e del progetto di sostegno in corso.

3. Cosa è inviare/scrivere al minore sostenuto?

Consigliamo l'invio di scritti brevi e semplici, cartoline oppure fotografie. I bambini sono sempre entusiasti di vedere gli amici che li aiutano da così lontano.

4. Il minore risponderà alla lettera del sostenitore?

In genere il bambino invia una risposta, pur se i tempi non sono brevi. Nel caso non sia in grado di scrivere la risposta verrà inviata dall'animatore sociale. Occorre ricordare che molti bambini non sono in grado di scrivere.

5. E' possibile utilizzare la posta elettronica?

E' vivamente sconsigliato. In molte località non esiste energia elettrica e spesso le connessioni telematiche sono molto lente.

6. Quanto tempo dura il sostegno a distanza?

Dipende dal paese e dalla situazione, può durare alcuni anni, o anche più a lungo. Se il bambino viene sostenuto all'interno di una scuola o di un centro educativo, il sostegno dura per la durata della frequenza. Con il sostegno a distanza si accompagna il bambino in un percorso significativo per la sua vita, si fa un pezzo di strada insieme che lo aiuterà per il suo futuro.

7. Cosa accade quando un minore non può più essere sostenuto?

Può accadere che la famiglia del bambino

si trasferisca lontano senza preavviso, o che termini il suo percorso educativo oppure che non sia più possibile seguirlo per motivi logistici. In tutti questi casi, il sostenitore verrà informato sulle cause che hanno determinato la fine del sostegno ed avrà la possibilità di sostenere un altro minore.

Sostieni un bambino a distanza



DONA un SORRISO

Bastano **80 centesimi** al giorno per cambiare una vita


Solidaria ONLUS
Solidarietà e Sviluppo

Via A. Cantore, 8G/98 • 16149 Genova, Italia
 tel. +39.010.8602531 • fax +39.010.8602966
 info@solidaria.org
 www.solidaria.org

Consegnate le lettere di primavera

Nel mese di maggio e giugno sono state inviate ai sostenitori le lettere dei bambini. Per motivi organizzativi le hanno ricevute coloro che avevano avviato un sostegno a distanza entro dicembre 2005. Alcuni sostenitori ci hanno telefonato o sono venuti a trovarci, lamentando di aver ricevuto lettere che non sembrano essere state scritte dal bambino sostenuto, mentre ad altri non pare che il bambino risponda alle domande di una precedente lettera inviata. Questi episodi offrono l'occasione per parlare ancora una volta della corrispondenza, elemento importante nel rapporto tra sostenitore e assistito. Occorre capire cosa significhi per un bambino che vive in condizioni di sottosviluppo scrivere una lettera e che cosa noi possiamo aspettarci da lui. Molto spesso, infatti, la lingua in cui il bambino scrive non è quella che è usata in famiglia, dove in genere si parla il dialetto locale. Quando si inizia la scuola occorre pertanto imparare a leggere e a scrivere una lingua che, in pratica, è una lingua straniera. A volte nelle culture locali non viene intesa la ragione dell'invio di una lettera o di una cartolina e spesso gli insegnanti hanno un basso livello formativo. Inoltre solo al termine della scuola primaria l'alunno inizia a leggere e scrivere in modo comprensibile. Si può quindi capire come un bambino che frequenta i primi anni della scuola elementare non sia in grado di scrivere un testo, seppur semplice, in una lingua

che in pratica gli è estranea. Quando riceviamo le lettere da tradurre, non sempre riusciamo a decifrare gli sforzi calligrafici che questi bambini fanno per esprimere i loro pensieri e, a volte, noi stessi ci troviamo in difficoltà nella traduzione. Se il bambino non sa scrivere, interviene l'insegnante o l'animatore sociale ed il bambino si limita a disegnare.

Qualche consiglio pratico per la vostra corrispondenza: non inviate lunghe lettere al bambino che sostenete. A volte sono complesse ed impegnano il nostro personale che deve tradurle prima di consegnarle al destinatario, il quale non è in grado di capire determinati concetti: quello che a noi sembra evidente, per loro può essere senza significato. Inviatene delle cartoline o mandate delle fotografie: sono di immediata comprensione e farete felice il vostro amico che le mostrerà a scuola o le appenderà dentro la propria casa.



I sostenitori ci scrivono

Cari amici di Solidaria, abbiamo aderito ad un sostegno a distanza nello scorso mese di giugno ma non abbiamo ricevuto ancora nessuna lettera dal bambino che stiamo sostenendo. Vorremmo inoltre sapere se giungono regolarmente i nostri versamenti. Restiamo pertanto in attesa di chiarimenti al riguardo e, soprattutto, di notizie del bambino.

*Grazie
Lettera firmata*

Gentile famiglia,

Vi ringraziamo per la vostra adesione al programma di sostegno e confermiamo che i vostri versamenti giungono regolarmente e, altrettanto regolarmente, vengono inviati al nostro referente locale. Quando avete aderito al programma di sostegno, lo scorso giugno, vi abbiamo inviato la fotografia del bambino e la sua storia personale. Le notizie sono previste due volte all'anno, generalmente verso maggio e dicembre. Pertanto riceverete in dicembre uno scritto del piccolo Guilherme che state sostenendo e di cui possiamo confermare che ha tutto quanto necessita: materiale scolastico, vestiti, assistenza medica e momenti di svago.

Cogliamo quest'occasione per rispondere ad altri lettori che attendono uno scritto del minore che hanno adottato a distanza. Le difficoltà in un paese in via di sviluppo sono molte e, a volte, è difficoltoso inviare delle lettere al di fuori dei periodi stabiliti. Pensate per esempio ai bambini che vivono in villaggi dove le comunicazioni sono difficili e che i nostri responsabili impiegano giorni a raggiungere. Oppure al periodo della semina e del raccolto, quando tutta la famiglia si sposta per settimane per preparare il terreno e per raccoglierne i frutti. E non sempre il bambino sostenuto è in condizioni di saper leggere o scrivere. Spesso è già molto se riesce a mettere insieme qualche frase o qualche pensiero scritto. E non sono da meno le difficoltà che incontrano i nostri animatori sociali nei centri di sostegno, impegnati quotidianamente a seguire tutte le attività dei minori sostenuti. Per questo abbiamo stabilito di inviare la corrispondenza due volte all'anno, assieme ad una fotografia. Siamo certi che anche i sostenitori condividono tutto questo e capiscono il nostro sforzo per utilizzare al meglio quanto riceviamo per lo sviluppo dei bambini.

Come posso essere certo che il denaro che vi invio venga effettivamente impiegato per il bambino di cui mi avete inviato la fotografia?

Perchè siete contrari all'invio di un regalo al bambino che sto sostenendo?

Perchè la corrispondenza arrivata dalla Repubblica Dominicana o dal Mozambico ha il timbro postale italiano?

Inviatemi la fotografia del bambino che sto aiutando con il giocattolo che gli ho mandato...

Queste sono solo alcune delle domande e delle richieste che ci vengono poste dai sostenitori che hanno aderito al programma di sostegno a distanza. Se da un lato si tratta di dubbi legittimi, peraltro a volte giustificati da quello che di negativo a volte si legge sui giornali, dall'altro emergono spunti per alcune riflessioni.

La nostra associazione è nata nel 2003 e da allora ha realizzato molti interventi di sostegno rivolti alle fasce più vulnerabili della comunità. Da sempre garantiamo l'assoluta trasparenza e la corretta gestione dei contributi raccolti e chiunque abbia avuto modo di conoscere da vicino il nostro lavoro ha potuto rendersene conto. Riteniamo importante che i sostenitori ci conoscano e siano tenuti al corrente delle nostre attività in modo che non vi siano dubbi sull'utilizzo delle risorse economiche da loro donate.

Attraverso le fotografie, le testimonianze e la corrispondenza è possibile dimostrare i risultati dei nostri interventi di sviluppo che,

partendo dal bambino, coinvolgono la sua comunità.

Per quanto riguarda alcune questioni che spesso ci rivolgono i nostri sostenitori, desideriamo chiarire alcuni punti. Incoraggiamo la corrispondenza con i minori ma siamo contrari all'invio di doni al bambino che si sta sostenendo e la ragione è molto semplice: gli altri bambini che non ricevono alcun dono rimangono delusi e forse anche invidiosi del loro fortunato compagno. Potrebbero così crearsi rivalità tra i bambini e le loro famiglie. Preferiamo che chi manda un dono non l'indirizzi al "suo" bambino ma a tutti i bambini sostenuti dal centro.

Circa le lettere che giungono ai sostenitori, abbiamo già scritto in diverse occasioni, ma giova ripeterlo. Per evitare che i centri sostengano spese postali (peraltro molto più elevate delle nostre), facciamo pervenire, nei periodi previsti, tutta la corrispondenza in Italia da dove viene inviata ai sostenitori.

Ricordiamo inoltre che esiste la possibilità di andare a visitare il bambino ed i nostri interventi di sviluppo. I nostri volontari sono sempre molto lieti di accogliere i visitatori e dimostrare loro quanto è stato realizzato. E una visita al minore che si sostiene rappresenta anche un'occasione per conoscere e vivere da vicino una realtà di cui le immagini in televisione o la lettura sui giornali non potranno mai descrivere.



Scuola nel terzo mondo: un lusso per pochi

Secondo l'Unesco (l'Organizzazione dell'Onu per l'Istruzione, la Scienza e la Cultura), oltre 100 milioni di bambini nei paesi del Terzo Mondo non hanno nessun accesso all'istruzione primaria, mentre 850 milioni di adulti di tutto il mondo sono analfabeti ed un terzo di loro non ha accesso alle informazioni stampate e alle nuove tecnologie. Le più elevate concentrazioni di analfabeti totali (i quali hanno minori possibilità di offrire un'adeguata educazione ai figli) si riscontrano in Asia (525 milioni), in Africa (180 milioni), in America Latina (85 milioni). I due paesi con il maggior numero assoluto di analfabeti sono l'India (215 milioni) e la Cina (100 milioni) mentre i due paesi con la più elevata percentuale di analfabeti sono il Burkina Faso (67%) e la Somalia (71%).

Oggi la maggior parte dei bambini inizia la scuola elementare ma la percentuale di abbandono è molto alta e ciò comporta un analfabetismo di ritorno. Nell'Africa subsahariana il 74% dei bambini inizia la scuola elementare, ma solo il 46%

raggiunge la 5ª classe; nell'Asia meridionale la percentuale di bambini che inizia il ciclo primario sale al 96% ma solo il 56% lo porta a termine. All'interno di queste medie riguardanti intere aree geografiche vi sono però situazioni diverse. L'Africa subsahariana è quella che sta peggio: oltre il 26% di bambini non inizia neppure la scuola elementare e, in molti paesi, meno del 30% arriva al quinto anno. Occorre poi tener conto della discriminazione subita dalle femmine. In Bangladesh l'analfabetismo della popolazione scende al 5% mentre per le donne sale al 78% ed ancor oggi in questo paese asiatico 10 milioni di bambine non vanno a scuola, cioè metà della popolazione totale femminile in età scolare. La mappa dell'analfabetismo mondiale coincide con quello della povertà. Afferma l'Unesco che "I flagelli della fame, delle malattie e della sofferenza sono strettamente legati all'analfabetismo e all'ignoranza. E' indispensabile eliminare l'analfabetismo se vogliamo porre fine al crescente divario tra nazioni ricche e nazioni povere".

Un freno per lo sviluppo

La situazione più grave fra tutti gli analfabeti è quella di coloro che fin da bambini non hanno avuto alcun accesso all'istruzione primaria. Così ad esempio è impossibile organizzare corsi per insegnare l'importanza di un'alimentazione equilibrata. Risulta difficile costituire una cooperativa agricola senza persone in grado di gestirla correttamente, sia dal punto di vista contabile che da quello relativo alla gestione dei fertilizzanti e delle tecniche di produzione. L'ignoranza rappresenta un grosso freno per lo sviluppo, anche perchè l'analfabeta rischia di essere maggiormente soggetto ai soprusi e rimane escluso da tanti processi di partecipazione socio-politica. Allo stesso modo l'alfabetizzazione gioca un ruolo fondamentale a livello sanitario. E' impossibile infatti, inviare un messaggio di educazione sanitaria a chi non sa leggere e il messaggio non scritto ha successo solo come motivo di curiosità a seguito della quale poi l'interessato chiede e si informa. Ugualmente difficile è mandare avanti le attività di prevenzione e di con-

trollo sanitario, perchè è impossibile che persone analfabete possano interpretare le carte nutrizionali e il calendario delle vaccinazioni. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità tre anni di studio delle madri riducono la mortalità infantile del 15%, e più è lungo il periodo di istruzione materna, più si riduce la mortalità dei figli. Come far fronte a questi problemi? E' evidente che i singoli paesi poveri non possono da soli far fronte alle spese necessarie per assicurare a tutti i bambini un'istruzione di base. Ma questo può diventare possibile se l'educazione diviene prioritaria nei programmi di intervento dei grandi organismi internazionali. Secondo le stime più recenti, basterebbero 5 miliardi di dollari in più all'anno per mandare a scuola ogni bambino entro il 2010. Può sembrare una cifra enorme: in realtà è meno dell'1% di quanto si spende ogni anno nel mondo per gli armamenti.

Solidaria e la scuola

Solidaria è presente nella Repubblica Dominicana e in Mozambico dove, da diversi anni, sta sviluppando interventi che hanno per denominatore comune l'educazione scolastica.



Repubblica Dominicana: garantire la salute, l'educazione e l'alimentazione per combattere la povertà

L'intervento di Solidaria si svolge nella località di Barahona, a 250 chilometri da Santo Domingo, dove sorge un complesso zuccheriero, oggi inoperativo. Attorno alla zuccherificio si è formato il Batey Central, con baracche sorte in modo disordinato e abitate da immigrati haitiani, a cui erano assegnati i lavori più umili e meno pagati, e contadini dominicani attratti dalla possibilità di lavoro. Con la crisi dell'industria dello zucchero e la conseguente perdita del lavoro, il quartiere è diventato un agglomerato di case, costruite in legno e lamiera, prive di servizi igienici e di un posto medico, abitato da donne, anziani e bambini che cercano di vivere con le rimesse che i mariti ed i padri, emigrati in altre località, inviano loro. E' diffuso il commercio informale: i bambini vendono giornali, lustrano le scarpe, abbandonano la scuola nei primi anni o, spesso, non si iscrivono neppure: la maggior parte di loro, essendo figli di emigranti haitiani illegali, non possiedono certificato di nascita anche se sono nati nella Repubblica Dominicana.

In questa località Solidaria sta realizzando, dal 2005 un intervento a favore dei minori, articolato in tre aree: alimentare, educativa, sanitaria il cui fine è favorire lo sviluppo dei bambini a rischio di emarginazione che vivono nella località per garantire loro una crescita corretta, spesso ostacolata dalla mancanza di cibo, di educazione e di cure mediche.

Il supporto educativo

Sin dall'inizio delle attività nel quartiere di Barahona, Solidaria sta sostenendo la scuola primaria Epifania Cuevas, situata nel Batey Central, settore Los Blocks. La scuola ha preso il nome dalla fondatrice, una maestra elementare che a prezzo di molti sacrifici è riuscita a realizzare la scuola con l'aiuto della comunità locale. Gli alunni, attualmente oltre

240, beneficiano del materiale didattico e agli insegnanti viene corrisposto lo stipendio. Una particolare attenzione viene rivolta sia alla formazione degli insegnanti, i quali spesso sono gli unici soggetti che possono salvare un bambino o una bambina dall'esclusione sociale o da situazioni ancora più gravi, sia alla qualità dell'insegnamento che include competenze e valori per una consapevole partecipazione alla vita sociale degli alunni.

Il supporto sanitario

Va ricordato che, dal punto di vista sanitario, la situazione nella Repubblica Dominicana non è molto diversa da quella di altri paesi in via di sviluppo: oltre il 30% della popolazione non ha accesso a nessun tipo di servizio di salute ed in particolare, nei batey abitati prevalentemente da immigrati illegali, l'assistenza sanitaria non esiste. Vi è una precisa correlazione tra povertà e malattie ed un bambino appartenente alla fascia sociale più povera della popolazione ha il doppio di probabilità di morire in età infantile rispetto ad un coetaneo nato in una famiglia benestante. Solidaria provvede al supporto sanitario dei minori inseriti nel progetto di sostegno a distanza e le attività in questo settore sono di stimolo a tutti gli operatori inseriti nel progetto. In particolare, con l'intervento di un pediatria, vengono programmati incontri con la popolazione locale sulla prevenzione delle malattie più comuni e sull'importanza di una corretta igiene nelle case e negli ambienti comunitari.

Il supporto alimentare

Solidaria, oltre al supporto educativo e formativo, garantisce anche un supporto alimentare. Nella località di Barahona il livello di malnutrizione è infatti assai elevato nella fascia da 0 a 10 anni. La malnutrizione è un'emergenza invisibile: contrariamente a quanto si crede, solamente una piccola parte dei decessi per malnutrizione consiste in vere e proprie morti per fame. Nella maggior parte dei casi colpisce silenziosamente, rallentando lo sviluppo fisico e intellettuale del bambino, provocando ritardi permanenti e diminuendo la capacità dell'organismo di reagire alle infezioni e alle malattie. In questa località la malnutrizione cronica è elevata. Purtroppo è difficile da sconfiggere a causa della situazione sociale e le conseguenze si ripercuotono in tutti gli aspetti della vita: nella salute, nella capacità di apprendimento, nel livello intellettuale.



Le campagne di prevenzione dentale

Nella località El Toro municipio di Guerra, Solidaria ha effettuato una campagna di prevenzione dentaria. Questa nuova attività di Solidaria ha l'obiettivo di migliorare la salute orale dei bambini sostenuti e non e degli adulti della comunità locale, i quali hanno beneficiato di un controllo pulizia e cure dentali effettuate in collaborazione con il Programma Sorriso della Fondazione per la prevenzione e salute orale. La stessa iniziativa verrà attuata in Barahona Batey Central Los Bloks, ove Solidaria è presente.

Grazie.....

Un ringraziamento particolare da tutti noi di Solidaria va rivolto ai "Ragazzi di via Cerioli 4, Seriate" che hanno contribuito ai lavori di ristrutturazione della scuola Epifania Cuevas tramite una raccolta di fondi avvenuta in occasione del "19° torneo in ricordo degli amici scomparsi".



Solidaria ringrazia
per l'appoggio ricevuto
Europonteggi Italia spa
www.europonteggi.it